

# Politiche Giovanili Nazionali

Un documento di lavoro che rappresenta il  
punto di vista delle organizzazioni  
giovanili di “educazione non-formale”

**Verso una gioventù autonoma,  
solidale, responsabile e impegnata**

Documento elaborato da:

World Young Women's Christian Association  
World Alliance of Young Men's Christian Associations  
World Association of Girl Guides & Girl Scouts  
World Organization of the Scout Movement  
International Federation of Red Cross & Red Crescent Societies  
The International Award Association



Ad integrazione di **“The Education of Young People: A Statement at the dawn of the 21st century”**

Luglio 1999

# INTRODUZIONE

## 1.1 Premessa

Questo documento è stato elaborato dai dirigenti dei più grandi movimenti giovanili del mondo, che sono anche gli autori di "L'educazione dei giovani: una dichiarazione all'alba del 21° secolo". Contiene le loro raccomandazioni sulle politiche nazionali sui giovani, senza le quali l'educazione in generale (e l'educazione non-formale in particolare) non potrebbe trovare, a lungo termine, il posto che le spetta in una prospettiva mondiale coerente.

È necessario che ogni nazione adotti una politica nazionale sui giovani a lungo termine, che sia fondata su un consenso di tutte le forze sociali e politiche del paese, che miri a creare fin d'ora e per la prossima generazione, una gioventù che sia autonoma, solidale, responsabile ed impegnata. Tale politica deve essere integrata: si rivolge a tutte le ONG giovanili del paese ed a tutti i ministeri di qualsiasi governo.

I movimenti giovanili di educazione non-formale hanno il dovere di contribuire all'elaborazione ed all'attuazione di tali politiche nazionali sui giovani.

Conclusioni simili sono state raggiunte nel corso di importanti riunioni come il "Forum mondiale della gioventù del sistema delle Nazioni Unite" (Braga, Portogallo, agosto 1998), la "Conferenza mondiale dei ministri responsabili della gioventù" (Lisbona, agosto 1998), come pure in documenti elaborati dall'Unesco e dal Forum dei giovani del Commonwealth. C'è una crescente presa di coscienza, a livello mondiale, dell'urgenza che esiste per i governi di concepire, adottare e mettere in opera - in relazione con la società civile ed i movimenti giovanili - politiche a lungo termine che mirino ad influenzare, attraverso i giovani, il futuro della loro nazione e, di conseguenza, del nostro pianeta.

Come dirigenti di organizzazioni giovanili di educazione non-formale, abbiamo ripreso, in questo documento di lavoro, queste varie idee e le abbiamo integrate con le nostre riflessioni attuali su come si possa consolidare, a livello nazionale, regionale e mondiale, questa crescente consapevolezza.

Questo documento non è in alcun modo una parola definitiva; ma speriamo che possa favorire la riflessione e stimolare iniziative a favore dei giovani, dell'educazione, e di politiche a lungo termine sui giovani e l'educazione. Restiamo in attesa di commenti su questo testo, provenienti sia dall'interno che dall'esterno dei nostri movimenti.

## 1.2 Il tipo di giovani di cui il mondo ha bisogno

Ogni politica nazionale a lungo termine sui giovani deve avere una visione chiara e ampiamente condivisa, del tipo di uomini e di donne di cui il mondo di domani ha bisogno. Si possono avere divergenze d'opinione sul tipo di società che si desidera costruire, ma dovremmo essere d'accordo sulle qualità dei singoli individui che la compongono.

Occorrerebbe rafforzare questo tipo di qualità personali nel quadro di un'educazione integrale, che copra allo stesso tempo la scuola, la famiglia e la società civile.

Nella nostra *Dichiarazione sull'educazione dei giovani*, abbiamo definito il tipo di giovani e di cittadini di domani di cui tutti abbiamo bisogno come:

- **autonomi**, capaci di fare scelte e gestire la loro vita sul piano

personale e sul piano sociale

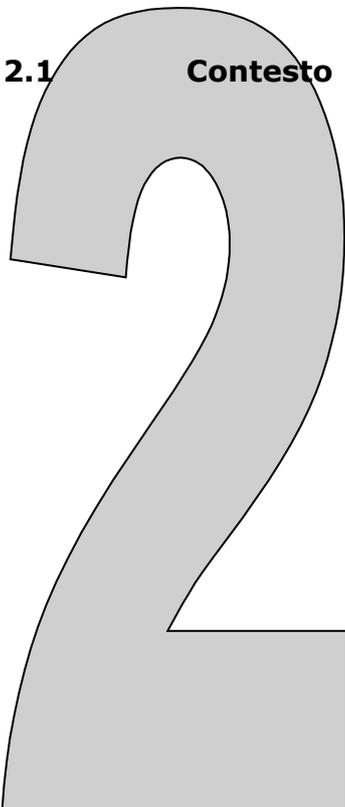
- **solidali**, capaci di preoccuparsi per gli altri, agire con gli altri e per loro, condividere le loro preoccupazioni
- **responsabili**, capaci di assumersi la responsabilità delle loro azioni, mantenere i loro impegni e portare a termine ciò che intraprendono
- **impegnati**, capaci di affermarsi rispetto a valori, a una causa o a un ideale ed agire di conseguenza.

### 1.3 Lo scopo di questo documento

Se vogliamo per le nostre Comunità dei giovani che siano autonomi e solidali, responsabili ed impegnati, occorre che ogni governo e la società civile di ogni paese lavorino insieme per l'instaurarsi di una politica nazionale a lungo termine sui giovani, che sia coerente, efficace, utile e in grado di mettere in moto azioni positive. Il nostro obiettivo in primo luogo è di sensibilizzare tutte le istanze decisionali nel settore dei giovani sull'importanza di concepire e realizzare tale politica e, d'altra parte, proporre linee guida che riguardino la metodologia ed il contenuto di una politica nazionale sui giovani. È un documento orientato all'azione, che mira a mobilitare tutte le forze interessate ai giovani, perché lavorino insieme per esercitare un'influenza strategica a lungo termine sul loro futuro.

## CAMBIAMENTI NELLA SOCIETÀ E LORO IMPLICAZIONI SUI GIOVANI

### 2.1 Contesto



Nella nostra *Dichiarazione sull'educazione dei giovani*, abbiamo identificato quattro fattori nella società che influenzano tutti, qualunque sia l'età.

Riassumendo, si tratta di:

- l'aumento e l'accelerazione dei flussi migratori
- l'evoluzione della struttura familiare ed il declino dell'influenza della vita di famiglia sulla società
- lo sviluppo, in scala planetaria, di modelli di stili di vita che corrispondono di rado alle realtà locali
- una calante certezza che un giovane possa assumere piene responsabilità di vita adulta

Alla base di queste tendenze c'è l'accelerazione del ritmo dei cambiamenti, la mondializzazione dell'economia e la frammentazione sociale, come pure la rivoluzione nella comunicazione e le tecnologie.

Il *Forum mondiale dei giovani delle Nazioni Unite, a Braga*, ritiene che "i giovani affrontano le sfide dell'ingiustizia e dell'esclusione" e che "la disparità tra ricchi e poveri sta crescendo sempre più". Essi "soffrono xenofobia e razzismo, omofobia, sono esclusi dalla vita democratica".

Da parte sua, la " Conferenza mondiale dei ministri responsabili della gioventù" di Lisbona, ha sottolineato il legame tra disoccupazione, povertà e la marginalizzazione di un gran numero di giovani interessati "dall'abuso di droghe ed altre sostanze, violenza,

comprese tutte le violenze di tipo sessuale come discriminazione, sevizie e sfruttamento; giovani che partecipano a conflitti armati; profughi o migranti; orfani; disabili; indigeni, giovani appartenenti a minoranze; bulli, adolescenti incinte ed altri giovani in situazioni di svantaggio o marginalità."

## **2.2 Necessità e sfide dei giovani d'oggi**

Nel nostro documento "*L'educazione dei giovani*" abbiamo tentato di definire i bisogni dei giovani d'oggi e le sfide che devono affrontare.

In sintesi, sono i seguenti:

- *Trovare un punto di partenza sicuro per se stessi, fondato su valori, autocoscienza e fiducia in sé.*
- *Fare fronte ai cambiamenti, cosa che esige elasticità, adattabilità e mobilità.*
- *Acquisire capacità di controllo del progresso tecnico con l'accesso alla conoscenza e al "know-how".*
- *Lottare contro l'isolamento acquisendo un senso d'appartenenza e d'identità e facendosi accettare ed apprezzare.*
- *Rendersi utili contribuendo all'espansione della Comunità nella quale vivono e della società in generale.*
- *Scoprire il valore della cooperazione e del lavoro di gruppo.*

Ovviamente, le necessità specifiche dei giovani variano secondo la cultura ed anche l'individuo, e dipendono da circostanze particolari. Ma, in tutti i casi, i giovani devono potere sviluppare sé stessi, provare le loro attitudini e scoprire il mondo che le circonda. Devono acquisire la conoscenza e le competenze necessarie per comprendere il mondo reale. Hanno bisogno di svolgere un ruolo attivo e responsabile nella vita sociale ed ottenere così un riconoscimento ed un inserimento sociali.

Queste diverse dimensioni sono strettamente legate e non possono concepirsi indipendentemente una dall'altra. Si riferiscono a diversi elementi fondamentali della personalità e della società. Tendono a stabilire la necessità di un approccio integrato ai problemi dei giovani a livello nazionale.

## **2.3 Crescere in condizioni di maggiore incertezza**

Considerando i giovani nel loro contesto sociale attuale, appare evidente che il loro sviluppo personale si svolge in condizioni d'incertezza crescente. Ecco alcuni esempi:

- In alcuni paesi, numerose persone tentano di passare dalla vita rurale, basata sull'agricoltura, alla vita industriale cittadina, mentre altre ancora si situano a metà strada tra la società industriale e ciò che si chiama, in mancanza di un migliore termine, la società "postindustriale".
- Sotto l'influenza combinata di vari fattori, non ultimo quello dei mass media mondiali, numerose società vivono un periodo transitorio tra un tipo di cultura "monolitica" o "omogenea" ed una cultura "pluralista". Tuttavia, in una società pluralistica, i valori provengono da varie fonti che possono a volte essere conflittuali: la famiglia, la scuola ed i luoghi di preghiera, i partiti politici, le organizzazioni di qualsiasi tipo, i media, le bande di amici. Di conseguenza, i valori offerti ai giovani possono essere convergenti o simili; ma anche contraddittori.
- In molte società, i bambini, fin da età sempre più tenera, (in alcune culture soprattutto i maschi) sono messi sotto crescente pressione per riuscire bene a scuola, conseguire un "buon" diploma, trovare un'occupazione. Le ragazze, dal canto loro, sono troppo spesso trattate come individui di seconda classe. Sia ai

ragazzi che alle ragazze si chiede di fronteggiare nello stesso tempo relazioni personali, sessualità, denaro, impiego di tabacco, alcool e droghe.

È dunque piuttosto comprensibile che i giovani si sentano insicuri rispetto alla loro identità ed al loro ruolo nella società. Questa è una tendenza generale che colpisce in vario grado tutti i giovani, di qualunque parte del mondo. Non è neppure sorprendente, in tali condizioni e sotto l'influenza combinata di questi elementi, che i giovani in molte parti del mondo concepiscano oggi il futuro con un'apprensione ed un timore crescenti, piuttosto che con fiducia e speranza.

**2.4 Povertà assoluta e consumismo**

Il fenomeno più significativo della nostra epoca è senza alcun dubbio il fatto che il numero di persone che vivono in uno stato di miseria totale continua ad aumentare, nonostante la creazione senza precedenti di ricchezze durante gli ultimi venti anni. Circa 1,3 miliardo di persone vivono attualmente in una povertà estrema. In tutte le comunità ed in tutti i paesi, c'è un aumento delle disparità e delle disuguaglianze. Questo crescente divario minaccia la coesione sociale ed è fortemente correlato a mortalità infantile, violenza e stress psico-sociale.

Di conseguenza, mentre i giovani di molti paesi industrializzati sono immersi in un'atmosfera di consumismo che influenza tutti gli aspetti della vita sociale, il 75% della popolazione mondiale deve ancora lottare quotidianamente contro gravi problemi economici, e vede la società ricca come promessa o esempio, cosa che può essere un'illusione.

**2.5 Educazione scolastica: un diritto ed una garanzia d'occupazione?**

Mentre la frequenza scolastica è una pratica corrente nella maggior parte dei paesi, una percentuale significativa di bambini e di giovani, soprattutto di ragazze dei paesi meno sviluppati, non va a scuola, o la lascia al termine di due o tre anni, sia per sposarsi o aiutare i genitori a coltivare la terra, sia per cercare lavoro in città. Tuttavia, anche quando l'accesso all'insegnamento scolastico è garantito ed obbligatorio, i sistemi scolastici sono, per natura, piuttosto rigidi e si adeguano di rado alle esigenze degli individui. Inoltre, mentre di solito si ritiene che una buona educazione scolastica sia la garanzia di una buona occupazione, in un numero sempre maggiore di paesi dei giovani con eccellenti qualifiche e diplomi non trovano posto sul mercato del lavoro a causa della mancanza di opportunità nella società d'oggi.

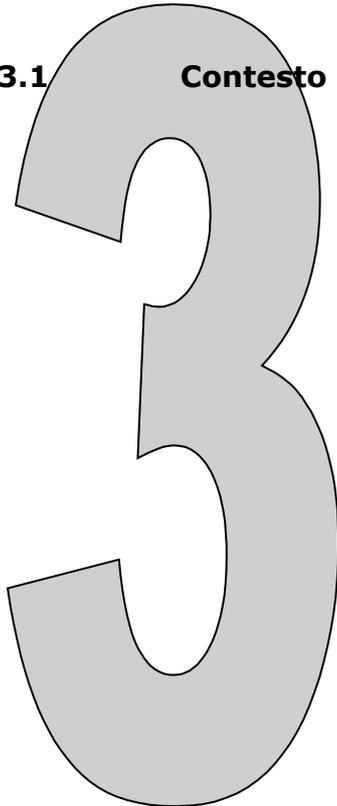
**2.6 Il ruolo delle donne**

Mentre, in alcune società, sempre più donne hanno avuto accesso a funzioni di responsabilità durante questi ultimi venti anni, ci sono sempre paesi dove le possibilità per le ragazze di andare a scuola o andare oltre agli studi primari sono molto inferiori che per i ragazzi, e dove si impongono alle donne restrizioni importanti sul piano sociale e al loro accesso a posti di responsabilità.

Un'attenzione particolare deve essere portata al ruolo della donna, che deve essere considerato in ogni fase dello sviluppo e della realizzazione della politica, come un preoccupazione primaria.

# UNA CARENZA EDUCATIVA GLOBALE

## 3.1 Contesto



Come già ricordato, nella nostra *Dichiarazione sull'educazione dei giovani*, diciamo che "l'educazione è il processo di tutta una vita, che permette lo sviluppo continuo del potenziale di un individuo sul piano personale e sul piano sociale".

Secondo quest'ampia definizione, l'educazione di una vita intera - come definita dall'Unesco - si fonda su quattro elementi fondamentali: imparare a sapere, imparare a fare, imparare a vivere insieme ed imparare ad essere. Una gran varietà di agenti educativi contribuisce al pieno sviluppo personale e sociale dell'individuo. La definizione dell'Unesco, generalmente accettata, ne fa emergere tre tipi distinti:

- **Educazione formale**, cioè il sistema educativo gerarchizzato, cronologico, che va dalla scuola primaria fino alle istituzioni universitarie.
- **Educazione informale**, cioè il processo con il quale ciascuno acquisisce gli atteggiamenti, i valori, le competenze e le conoscenze, a partire dall'esperienza quotidiana, influenzato da famiglia, amici, gruppi di pari, mass media e dagli altri fattori che influenzano l'ambiente sociale.
- **Educazione non-formale**, cioè un'attività educativa organizzata al di fuori del sistema formale, che è destinata ad una clientela ben definita ed orientata verso obiettivi educativi precisi.

Ciascuno di questi tre tipi d'educazione svolge un ruolo specifico che completa gli altri due e tutti sono necessari per produrre il risultato desiderato. A grandi linee:

- L'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali è realizzata generalmente nel quadro dell'*educazione formale*.
- Un certo numero di competenze, tanto personali che sociali, sono acquisite attraverso l'*educazione informale*.
- Le competenze sociali e gli atteggiamenti fondati su un sistema di valori strutturato sono resi possibili dall'*educazione non-formale*.

## 3.2 Educazione Formale

Uno dei temi che maggiormente sfidano l'educazione oggi è la continua tendenza a dedicare più tempo, risorse e responsabilità all'educazione formale accademica. Ciò di per sé è positivo, però troppi sistemi educativi danno più importanza al trasferimento delle conoscenze che alla strutturazione della personalità o all'acquisizione di valori.

Non si fanno investimenti sufficienti in campo di educazione informale e non-formale e, in proporzione, ci si concentra troppo sull'educazione formale.

## 3.3 Educazione informale

Per quanto riguarda l'educazione informale - data dalla famiglia e da altri ambienti non strutturati - notiamo anche gravi carenze educative:

### 3.3.1

La "Dichiarazione di Lisbona sui programmi e le politiche e programmi sui giovani" sottolinea il fatto che "la famiglia è la cellula di base della società e che come tale dovrebbe essere rafforzata" e che "deve ricevere ampia protezione e sostegno". Tuttavia, per molte

ragioni allo stesso tempo economiche e culturali, le famiglie hanno spesso tendenza a dare - o imporre - più indipendenza ai loro figli, e ad età sempre più giovani, senza tuttavia insegnare loro l'*autonomia* che permetterebbe loro di gestire quest'indipendenza.

### 3.3.2 **Le attività di svago**

Per quanto riguarda gli svaghi, il denominatore comune in tutto il mondo è la "società dei consumi" (anche nei paesi più poveri) che tende ad insegnare ai bambini il *prezzo* delle cose piuttosto che trasmettere loro i *valori* della vita.

### 3.3.3 **L'influenza degli amici**

Rispetto all'educazione informale così come è data dalla famiglia e dalla banda di amici si possono considerare alcuni svantaggi educativi.

Gli amici hanno spesso un ruolo di grande influenza sulle decisioni ed il comportamento di un giovane. Questo, se si considera che i giovani sono più facilmente resi marginali e costituiscono le vittime più frequenti della povertà, facilita il loro trovarsi in gruppi che esercitano un'influenza più spesso negativa che positiva. Di conseguenza, l'importanza della banda di amici costituisce un elemento chiave per il successo di una politica nazionale sui giovani.

## 3.4 **La necessità di una educazione non-formale**

Per riassumere, constatiamo dunque *un triplo deficit educativo* nel mondo:

- nell'educazione *formale*, dove molte scuole tendono sempre più ad insegnare e sempre meno a educare
- nell'educazione *informale* dove molte famiglie tendono a dare ai bambini l'indipendenza piuttosto che insegnare loro ad essere autonomi
- nell'educazione *informale* dove la società di consumo li informa del prezzo di qualsiasi cosa e del valore di nessuna.

Di qui l'importanza capitale dell'educazione non-formale, concepita come complemento dell'educazione formale ed informale e come strumento specifico *d'educazione*, per insegnare l'*autonomia* e rafforzare i *sistemi di valori*. Generalmente, l'educazione non-formale non è sufficientemente riconosciuta e non riceve abbastanza supporto, fra il numero crescente di domande e le limitate risorse finanziarie e temporali.

Di qui anche l'importanza di un approccio integrato a un concetto più ampio d'educazione attraverso politiche nazionali sui giovani, coerenti e globali.

Così come è indicato nel documento eccellente dell'Unesco per la conferenza dei ministri responsabili della gioventù di Lisbona su "*Giovani, educazione ed azione verso un nuovo secolo ed oltre*": "Non basta ipotizzare l'uguaglianza educazione = istruzione scolastica o educazione formale... perché si svolgano cambiamenti reali; l'educazione formale, informale e non-formale sono gli attrezzi più efficaci di cui la nostra società dispone per raccogliere le sfide e ricercare soluzioni nuove per concepire una strategia per i giovani e l'educazione durante il prossimo secolo." La società ed i giovani possono entrambi trarre vantaggio dai modelli d'educazione e di apprendimento non-formali ed informali".

# POLITICHE GIOVANILI NAZIONALI

## 4.1 Sviluppo di una politica nazionale sui giovani

### 4.1.1

Per raccogliere le sfide con le quali devono confrontarsi i giovani e creare un ambiente adeguato per lo sviluppo dei giovani adulti di domani, ogni paese deve disporre di una politica nazionale sui giovani, dinamica e pertinente. Fino ad oggi, un certo numero di paesi dispongono di tale politica, ma certamente non tutti. Ed anche nei paesi dove una politica nazionale sui giovani esiste, non è sempre attuata come lo merita, ed i governi stessi lo riconoscono. Quale ruolo una politica nazionale sui giovani dovrebbe svolgere? Quale dovrebbe essere il suo contenuto e come concepirla? Ecco alcune proposte a tal fine:

#### Raccomandazioni

Una politica nazionale sui giovani deve creare l'ambiente che permetta ai giovani di diventare gli adulti di cui la società ha bisogno, per il loro benessere futuro. Deve dunque avere un *ruolo di coordinamento trasversale* e dare un orientamento a *tutte* le politiche che influiscono sui giovani ed il loro sviluppo come cittadini, in modo diretto o indiretto. Raccomandiamo quindi che una politica nazionale sui giovani:

- sia una politica di stato e non puramente di un governo;
- rifletta un approccio integrato, trasversale e coerente, che sia interdisciplinare, interministeriale
- sia il frutto di un consenso nazionale tra varie parti, basato su una consultazione ampia, che includa particolarmente i giovani;
- sia concepita come uno strumento strategico a lungo termine e non su base di espedienti politici a breve termine.

#### In modo più dettagliato...

### 4.1.2

#### Una politica a lungo termine

Oggi, alcuni paesi hanno sviluppato politiche nazionali sui giovani. Alcune possono anche essere considerate come politiche a lungo termine, che riguardano chiaramente la prossima generazione, cioè l'epoca in cui gli adulti che hanno concepito queste politiche non saranno più al potere.

In ogni paese deve essere incoraggiata la creazione di una politica "dello stato" a lungo termine piuttosto che una politica governativa a breve termine. È il solo modo di concepire tale politica come strumento per una società più equa ed in pace, poiché, come ricorda il Piano d'azione sulla gioventù di Braga, "la giustizia tra le generazioni attuali e future forma la base di uno sviluppo sostenibile". Ciò richiede una visione a lungo termine, nel quadro della quale una politica nazionale sui giovani definisce il tipo di giovani che, giovani ed adulti, desiderano vedere per i loro paesi, quando i giovani d'oggi diventeranno adulti. Tale politica deve anche definire come "produrre" questi giovani. Anche la metodologia e la sua realizzazione devono essere previste a lunga scadenza.

#### 4.1.3 **Una politica fondata sul consenso**

Perché ciò accada, perché questa visione del futuro abbia una possibilità di diventare una realtà, una politica nazionale sui giovani deve essere il risultato di un ampio consenso nazionale, e non semplicemente il prodotto di una sola parte maggioritaria. Questo consenso non deve soltanto basarsi sulle idee di tutti i partiti politici, o della maggior parte di loro, ma anche su quelle delle ONG interessate, soprattutto quelle che rappresentano i giovani, e su quelle dei giovani stessi. Solo un consenso nazionale sul futuro dei giovani del paese può garantire che la politica per questi giovani sia realmente a lungo termine e duri oltre agli inevitabili cambiamenti politici che ci sono in qualsiasi sistema, soprattutto democratico. Le politiche sui giovani che cambiano al cambiare dei governi (o anche dei ministri) sono purtroppo comuni, e nascono deboli.

Il consenso di tutte le forze politiche e di tutti gli attori del settore giovani è la migliore garanzia di durevolezza, poiché ciò crea una sensazione di responsabilità e d'identificazione attraverso tutti gli strati della società sul futuro della sua gioventù. È il motivo per cui il Piano d'Azione sui Giovani di Braga raccomanda che tali politiche "siano formulate attraverso una attenta procedura di consultazione tra il governo e le piattaforme delle ONG che si occupano di giovani e gli altri attori principali su base di un partenariato".

#### 4.1.4 **Una politica integrata e trasversale**

Il Piano d'Azione sui Giovani di Braga raccomanda giustamente "politiche sui giovani "dello stato"... che siano *trasversali, globali* ed articolate secondo una visione a lungo termine". Ciò significa che una politica nazionale sui giovani a lungo termine deve coinvolgere non soltanto la maggior parte degli attori della società civile, ma più precisamente la maggior parte dei ministri e delle agenzie governative, cioè non soltanto i settori tradizionali "giovani e sport" o "giovani ed insegnamento" o "giovani e cultura" ma anche la Presidenza, l'ufficio del Primo Ministro e la maggioranza dei ministeri come Lavoro, Salute, Famiglia, Economia e Finanze, Affari Sociali, Lavori Pubblici, Agricoltura, Giustizia, Industria e Energia, Commercio, Turismo, Ambiente e Affari Esteri... per citare la maggior parte, se non tutti, dei ministeri che dovrebbero essere coinvolti nel progettare e attuare una politica per i giovani davvero trasversale e integrata.

Alcuni governi oggi hanno già sviluppato tale approccio, ma la maggioranza inizia soltanto ora a lavorarvi.

Da questo punto di vista, è necessario notare come tutti i documenti delle Nazioni Unite sui giovani citino settori come la pace, l'educazione, l'occupazione, la sanità, la tossicodipendenza e che il documento, molto completo, intitolato "Piano d'azione del Commonwealth per il potenziamento dei Giovani per l'anno 2005" copra tutti questi settori in modo molto attivo e trasversale, così come fa la "Strategia d'azione dell'Unesco con e per i giovani".

Nello stesso modo, a Bamako, nel febbraio 1999, la conferenza dei ministri responsabili della gioventù dei paesi di lingua francofona (CONFESJES), notando che un buono numero dei loro stati membri non disponeva di politiche nazionali sui giovani "valide", ha raccomandato non soltanto che tali politiche siano stabilite, ma che questo sia fatto in una "prospettiva duratura", al termine di un "processo importante di consultazione" tra ogni governo e la piattaforma nazionale dei giovani, e che queste politiche siano

"trasversali e complete".

Ma una politica nazionale sui giovani deve anche essere uno strumento pratico ed utilizzabile, con obiettivi chiaramente espressi e risultati attesi misurabili. L'espressione di questi obiettivi dovrebbe offrire una percezione concreta di ciò che può essere raggiunto. È anche preferibile che per questi obiettivi si concordino chiaramente i tempi e le risorse che ci si impegna ad allocare.

Identificare gli obiettivi rafforza l'azione e pone le basi per definire le responsabilità sia a livello governativo che degli altri attori coinvolti. Senza obiettivi chiaramente definiti e senza indicazioni sul modo di raggiungerle, una politica per i giovani rischia di restare vana promessa.

#### **4.1.5 Derivata dai bisogni dei giovani**

Una politica nazionale sui giovani deve emergere da un desiderio sincero di soddisfare le necessità e le aspirazioni dei giovani. E per garantire che sia così, dovrebbe essere concepita *con* i giovani e non soltanto *per* i giovani. Per essere valida e credibile, una politica sui giovani deve usare le forze creative della gioventù: date una responsabilità ad un giovane e si mostrerà all'altezza del compito!

Una politica sui giovani deve essere compresa e sostenuta da tutti i giovani, anche da quelli che non fanno parte di nessuna organizzazione. Detta politica dovrebbe indicare come i giovani possono contribuire allo sviluppo della società e anche beneficiarne; uno sforzo speciale deve essere compiuto per coinvolgere anche quei giovani che non sono facilmente raggiunti da politiche convenzionali. Inoltre, occorre trovare il modo di familiarizzare i giovani con le politiche sui giovani utilizzando quei media che sono più in sintonia con i giovani stessi.

Una politica sui giovani non deve dimenticare che i giovani non sono soltanto il futuro ma anche il presente. Il Piano d'Azione sui Giovani di Braga sottolinea, tra l'altro, che: "i giovani sono riconosciuti non soltanto come i leader di domani, ma anche come gli attori della società d'oggi, con una sfida diretta tanto come creatori che come beneficiari del processo di sviluppo, e che dovrebbero partecipare alle prese di decisione a tutti i livelli".

Inoltre la "Dichiarazione di Lisbona", impegna i ministri responsabili della gioventù a:

- Garantire ed incoraggiare la partecipazione attiva dei giovani in tutte le sfere sociali e nei processi decisionali a livello nazionale, regionale ed internazionale;
- Rivedere la situazione dei giovani e dei loro bisogni, includendo la valutazione delle priorità fatta dai giovani stessi, attraverso la loro partecipazione ad un processo consultivo, e garantire che le giovani e i giovani contribuiscano attivamente alla formulazione, all'attuazione e alla valutazione di politiche, programmi e piani d'azione nazionali e locali riferiti ai giovani stessi;
- Sviluppare le capacità dando il potere a reti e coalizioni e formali ed informali di giovani.

## **4.2 Contenuto di una politica nazionale sui giovani**

### **4.2.1**

#### **Alcune proposte**

Per tutte le varie agenzie nazionali e internazionali che si occupano di giovani è vantaggioso avere metodologie comuni sul modo di stabilire il contenuto delle politiche nazionali.

Facciamo qui di seguito alcune proposte:

- Rafforzare partenariati responsabili con tutti gli attori,

soprattutto le reti di giovani, le istituzioni e le organizzazioni non governative che si occupano di giovani. Andrebbero incluse anche altre organizzazioni non governative che si occupano di giovani donne, specialmente di ragazze, e di giovani uomini, delle loro famiglie, dei governi, delle agenzie internazionali, delle istituzioni educative, della società civile, del settore privato ed dei mass media, allo scopo di creare sinergie per rispondere meglio ai problemi ed al potenziale dei giovani, tanto a livello nazionale che locale;

- Agevolare l'accesso dei giovani alle istanze legislative, attraverso i loro rappresentanti, per coinvolgerli più direttamente nella formulazione, esecuzione, controllo e valutazione di attività e programmi sui giovani e garantire la loro partecipazione allo sviluppo;
- Dare priorità all'individuazione di canali di comunicazione con i giovani per dare loro la parola, a livelli nazionali, regionali ed internazionali, e fornire loro l'informazione necessaria per permettere loro di partecipare efficacemente e diventare leaders.

#### **4.2.2 In armonia con gli schemi culturali di ogni società**

Una politica nazionale sui giovani deve corrispondere agli schemi culturali di ogni società e rimanere in armonia con questi.

Da parte sua, la "Dichiarazione di Lisbona" riconosce "che la formulazione e l'attuazione di strategie, di politiche, di programmi e di azioni a favore delle giovani e dei giovani sono responsabilità di ogni paese e devono tenere conto della diversità delle loro condizioni economiche, sociali ed ambientali, nel rispetto totale dei diversi valori religiosi ed etici, delle culture e delle convinzioni filosofiche della popolazione, in conformità ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali".

#### **4.2.3 Attenzione verso più i poveri**

Una politica nazionale sui giovani deve riflettere un'attenzione reale verso i più poveri, cosa che deve esprimersi con misure concrete, nello spirito di un rafforzamento della solidarietà sociale. Secondo le parole della "Dichiarazione di Lisbona", deve dare la precedenza a giovani donne e uomini marginalizzati, vulnerabili e svantaggiati, soprattutto quelli che sono separati dalle famiglie, e ai bambini che vivono e/o che lavorano per strada. Hanno bisogno di programmi e di azioni adeguati e sufficientemente finanziati, per dare loro, tra l'altro, i mezzi e la motivazione per svolgere un ruolo utile nella società.

#### **4.2.4**

Come abbiamo visto, l'educazione non si svolge soltanto a scuola. L'educazione dovrebbe essere considerata un concetto più *ampio*: formale (a scuola), informale (famiglia, svaghi, amici) e non-formale (movimenti della gioventù). Una politica nazionale sui giovani deve rafforzare *tutte* le forme d'educazione. In realtà, se descriviamo il 21° secolo come quello della "materia grigia", come quello dell'intelligenza, e se è normale per i governi considerare la scuola prioritaria, altre forme d'educazione, tra cui e soprattutto l'educazione non-formale, non devono essere trascurate.

Da questo punto di vista, siamo felici di constatare che la "Dichiarazione di Lisbona" si impegna "a promuovere l'educazione sotto tutte le sue forme, cioè la formale e la non-formale", anche se

la dichiarazione nell'insieme tende troppo a concentrarsi sul sistema d'educazione formale delle scuole e non dà abbastanza importanza all'educazione informale e non-formale, né ai principali agenti di quest'ultima, cioè le organizzazioni giovanili.

Il nostro documento "L'educazione dei giovani: una dichiarazione all'alba del 21° secolo" sottolinea chiaramente le ragioni per le quali l'educazione non-formale deve essere sostenuta:

- perché è in queste organizzazioni che l'educazione ai valori si realizza in modo più efficace e più duraturo;
- perché l'appropriazione dei valori, soprattutto durante l'adolescenza, è realizzata attraverso il confronto con gli amici;
- perché il rafforzamento della cittadinanza -non soltanto attraverso parole ma con azioni concrete- fa parte del quotidiano delle organizzazioni educative non scolastiche, dove lo sviluppo personale si svolge nella prospettiva di una responsabilizzazione sociale.

#### 4.2.5 **Un sostegno al coinvolgimento degli adulti**

Abbiamo indicato come una politica nazionale sui giovani debba basarsi sul consenso, essere integrata e trasversale. Questo implica che sia le organizzazioni governative che le non governative debbono contribuire allo sviluppo delle future generazioni. Entrambe dipendono e continueranno a dipendere in gran parte da volontari adulti.

Il contributo dei volontari adulti costituisce un ingrediente essenziale per permettere a qualsiasi politica di raggiungere il numero desiderato di giovani. Avere successo richiede che gli adulti sappiano lavorare e cooperare volentieri con i giovani. Per la maggior parte di questo secolo, questo impegno volontario è stato dato spesso per scontato!

Sviluppi recenti ci danno tuttavia motivi di preoccupazione. La crescente cultura del litigio e della ricerca di colpe ha generato, in alcuni paesi, una riduzione dell'impegno disinteressato degli adulti. Gli adulti, soprattutto le donne che hanno tradizionalmente dedicato molto tempo al volontariato, sono sempre più occupati con il loro lavoro e con genitori o anziani. Tutte le future politiche nazionali sui giovani devono quindi considerare le necessità dei volontari adulti oltre a quelle dei giovani della nazione.

## CONCLUSIONI

**Questo è un appello all'azione:** se vogliamo che i giovani d'oggi e di domani siano autonomi e solidali, responsabili ed impegnati, abbiamo bisogno di un'*azione concertata* a livello mondiale, regionale e nazionale. Abbiamo bisogno dell'impegno e della buona volontà di tutti coloro che si interessano realmente alla gioventù. Su tutto, è necessario che ogni paese abbia una politica nazionale a lungo termine sui giovani, basata sul consenso della comunità nazionale, e con una visione chiara di quello che le generazioni future possono mettere in gioco per la comunità, e viceversa.

Si tratta di un appello ai governi che dispongono già di tale politica affinché la attuino con il sostegno dinamico della società civile; e di un appello ai governi che non hanno ancora tale politica nazionale perché si ispirino alle raccomandazioni contenute in questo documento e concepiscano e realizzino una politica a lungo termine che darà al loro paese la gioventù che tutti sogniamo.